

FARE DELLA NOSTRA VITA

UN DONO "Venite a me"

(Mt 11,28).



Gesù invita anche noi, oggi, ad avvicinarci a lui.

Egli si è manifestato come il volto visibile di Dio che è amore, **un Dio che ci ama immensamente**, così come siamo, con le nostre capacità e i nostri limiti, le nostre aspirazioni, i nostri fallimenti e nostre debolezze!

E ci invita a fidarci della sua "legge" che non è un peso che ci schiaccia, ma un carico leggero, **capace di riempire il cuore di gioia in quanti la vivono**

Essa richiede l'impegno a non ripiegarci su noi stessi, anzi a fare della nostra vita un dono sempre più pieno agli altri, giorno dopo giorno.

"Venite a me,
voi tutti che siete
stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro"

(Mt 11,28).



Gesù fa anche una promessa: "... vi darò ristoro".

In che modo? Prima di tutto con la Sua presenza, che si rende più decisa e profonda in noi se lo scegliamo come il punto fermo della nostra esistenza; poi con una luce particolare, che **illumina i nostri passi quotidiani** e ci fa scoprire il senso della vita, anche quando le circostanze esterne sono difficili.

Se, inoltre, cominciamo ad amare come Gesù stesso ha fatto, troveremo nell'amore la forza per andare avanti e la pienezza della libertà, perché è la vita di Dio che si fa strada in noi.

"Venite a me"

(Mt 11,28).



UN'ALA CHE CI FA VOLARE

Accogliamo l'invito di Gesù ad andare a Lui e riconosciamolo come **sorgente della nostra speranza e della nostra pace.**

Accogliamo il suo "comandamento" e sforziamoci di amare, come Lui ha fatto, nelle mille occasioni che ci capitano ogni giorno in famiglia, in parrocchia, a scuola: **rispondiamo all'offesa con il perdono,**

costruiamo ponti piuttosto che muri e mettiamoci al servizio di chi è sotto il peso delle difficoltà.

Scopriremo in questa legge non un peso, **ma un'ala che ci farà volare**

"Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro" (Mt 11,28).

"Basta non ne posso proprio più! Possibile che ogni volta che io esprimo una necessità nessuno mi ascolta?" L'ennesima mia arrabbiatura a casa.

Ora mi trovo a girare solo per la città. I miei compagni di scuola sono tutti in gita, io ho rinunciato perché avevo altri progetti per quest'estate.

Mentre penso a come fare per smaltire la mia inquietudine, decido, quasi per abitudine, di entrare nella Chiesa che mi trovo davanti. Appena entro, avverto una pace particolare e... scoppio a piangere.

Perché ultimamente mi succede spesso di arrabbiarmi?

Vorrei lamentarmi con Gesù, e lo faccio, presentando a Lui l'elenco di tutti i miei fallimenti. Mi accorgo, fra una lacrima e l'altra, che a Lui posso dire tutto, sicuro che mi ascolta!

"Ti ho conosciuto come Amore e vorrei continuare a credere a questo, anche se per ora mi è difficile".

Mentre sto in silenzio davanti a Lui mi sembra di essere più leggero. Intanto, non mi accorgo che arriva l'orario della S. Messa, qualcuno si siede accanto nel banco. Alzo lo sguardo, sono i miei genitori. Un abbraccio che sa di perdono reciproco. Gesù ha colpito ancora. Rimango in Chiesa a ringraziare per questo momento. Torniamo a casa insieme e i miei mi invitano ad un gelato.